



Ore di attesa nella capitale

Presidi nelle facoltà universitarie e autogestioni nelle scuole superiori. Contro la guerra scendono in campo gli studenti. A Magistero, Statistica, Fisica, Scienze politiche, Lettere e Biologia occupate temporaneamente alcune aule. Corti, catene umane, sit-in, fiaccolate e veglie in attesa dello scadere dell'ultimatum dell'Onu. Oggi alle 9,30 manifestazione da piazza della Repubblica.

MARINA MASTROLUCA

Tardi, perché nessuno fino alla fine ha temuto davvero. Ma con lo scorrere delle ore, quella che sembrava un'ipotesi impossibile per chi la guerra l'ha vista solo nei film è diventata paura. E in pochi giorni nelle scuole e nell'Università si sono moltiplicate le iniziative e le manifestazioni per fermare il meccanismo che sembra portare inevitabilmente al conflitto. Una giornata frenetica all'università «La Sapienza», dove in diverse facoltà è stata decisa l'occupazione temporanea, limitata nella maggior parte dei casi a poche aule, in attesa delle decisioni del Parlamento. Assemblee affollatissime ed estenuanti si sono susseguite per tutta la giornata, alla ricerca di una mediazione tra le molte anime presenti tra gli universitari: tra chi condanna gli scontri al corteo di sabato e chi si riconosce, tra chi è contro la guerra e chi è - pochi a dirlo il vero - per Saddam, tra chi non vuole e chi vuole l'occupazione, tra nonviolenti e non. Un esempio per tutti, l'assemblea di Scienze politiche. Si è discusso a lungo dell'inserimento o meno, nella mozione da votare, della condanna dell'invasione irakena e della richiesta di ritiro delle truppe dal Ku-

wait, oltre che della conferenza internazionale sul Medio Oriente. La linea di demarcazione passa grosso modo tra gli studenti dell'area dell'autonomia e gli altri, ma non è poi sempre netta. Ieri, intanto, sono state occupate Magistero (per due giorni) e aule di Lettere, Scienze politiche, Fisica, Statistica e Biologia. Assemblee e presidi ci sono state anche in altre facoltà. Il senato accademico e il consiglio d'amministrazione, riuniti in mattinata dal rettore Giorgio Tecce, hanno intanto approvato un documento in cui si auspica l'«estensione della crisi del Golfo», esprime la propria «volontà di presenza in difesa della pace, nel rispetto dei diritti, dell'autonomia e della libertà del paese». In serata, il rettore ha smentito alcune voci circolate ieri sulla presenza di agenti della Digos nel dipartimento di Fisica. Tecce ha anche incontrato i neo-occupanti, specificando che considera le loro iniziative come una «veglia per la pace, a patto che non vengano toccate le presidenze delle facoltà. Nel pomeriggio di ieri, dalla «Sapienza» è partita una catena umana promossa dagli «Studenti contro la guerra», a cui si sono affiancati universitari palestinesi, immigrati e

membri della comunità irakena in Italia, perseguitati politici nel loro paese. Gli studenti hanno raggiunto la sede dell'Onu in piazza San Marco, lanciando slogan contro la guerra. Da lì si sono uniti alla veglia organizzata a Montecitorio, in attesa della scadenza dell'ultimatum. In agitazione anche gli studenti delle superiori. I licei classici «Ruselli» e «Augusto» sono stati occupati per la giornata di ieri. I ragazzi hanno anche tenuto un sit-in, bloccando il traffico nel quartiere. Ma hanno deciso di lasciare la scuola in serata, per poter partecipare alla veglia a Montecitorio. Un'occupazione di un giorno è stata decisa anche al «Manara», mentre ai «Newton» gli studenti hanno stabilito di restare nei locali della scuola fino alle sei di questa mattina, quando scadrà l'ultimatum dell'Onu. Assemblee e autogestioni ci sono state anche negli istituti «Galo Lucilio», «Pinto», «Virgilio», «Einstein», «Visconti», «Majorana», «Pio» e «Fermi», «Montale», «Armenini», «Croce», «Peano», «Colonna». Altre scuole superiori hanno improvvisato ieri mattina un corteo da piazza della Repubblica a San Giovanni, raggiungendo poi «La Sapienza», mentre in un'aula

Presidi e occupazioni alla «Sapienza» e nelle scuole Una catena umana fino alla sede Onu e tanta gente alla veglia a Montecitorio Oggi corteo dei medi alle 9,30 da piazza Esedra

Gli studenti bocciano la guerra



dell'università si riunivano gli studenti di alcune scuole superiori per decidere quali iniziative adottare. La parola d'ordine che prevale, pur nelle molte sfumature e forme che sta assumendo la protesta dei medi, è quella di far scattare l'occupazione nel caso in cui l'Italia decida di partecipare alla guerra. Intanto, per stamattina il coordinamento delle scuole di periferia ha indetto una manifestazione che partirà alle 9,30 da piazza della Repubblica e arriverà a Santi Apostoli, da dove con una catena umana gli studenti raggiungeranno piazza Montecitorio. Lungo il percorso, i ragazzi della sinistra giovanile distribuiranno

cartoline prestampate da consegnare a scuola invece delle giustificazioni, in cui gli studenti potranno dichiarare la propria indipendenza alla guerra. Dalla sinistra giovanile è partito anche l'invito ad organizzare autogestioni. Alla manifestazione parteciperanno anche gli universitari. Giornate di mobilitazione e assemblee sono comunque state indette in diverse scuole superiori anche per stamattina. Alla media inferiore «Castelverde» si terrà un'assemblea, seguita da una manifestazione a cui aderiscono il comitato di quartiere, la parrocchia «S. Maria di Loreto» e la società polisportiva «Castelverde».



In alto a sinistra: un bimbo con una fiaccola. Sopra: gli studenti medi davanti alla scalinata di Lettere e a destra, durante il sit-in di ieri mattina a San Giovanni.

Al Teatro in Trastevere «Siddharta» gratis per la pace

Alle otto di ieri sera il piccolo foyer del teatro in Trastevere era già affollato: a raccogliere il messaggio di pace lanciato dalle scene di «Siddharta», rappresentato gratuitamente per la vigilia della scadenza dell'ultimatum, sono stati soprattutto i giovani. «Non ho visto personaggi del Golfo artistico - commenta Stello Fiorenza, che ha curato la riduzione teatrale del famoso romanzo di Hermann Hesse - è un pubblico di gente comune, venuta a testimoniare con la sua presenza la partecipazione alla nostra protesta». Alle otto e mezzo, quasi un'ora prima dello spettacolo, il posto sono già tutti esauriti. Come mai avete pensato a questa iniziativa? «Ci sembrava doveroso prendere posizione in circostanze drammatiche come queste - continua Stello Fiorenza - Ci meraviglia anzi che nel nostro ambiente nessuno si sia pronunciato apertamente contro la guerra e non ci risulta che si siano fatte delle iniziative particolari. Noi del centro sperimentale, tra l'altro, facciamo un certo tipo di teatro che promuove l'incontro fra culture diverse e ci capita di lavorare con aree medio-orientali, asiatiche e sudamericane: non potevamo restare indifferenti...». Testo spirituale di tutta una generazione, il libro di

Campidoglio Carraro «Si rispetti la volontà di pace»



Di «volontà di pace», secondo le risoluzioni dell'Onu, ha parlato ieri Carraro durante il consiglio comunale sulla situazione nel Golfo. Il sindaco ha ribadito poi la necessità di risolvere i nodi focali nell'area mediorientale con particolare riferimento ai problemi della Palestina. Nella sua sintetica dichiarazione, il sindaco ha accennato anche ai sanguinosi episodi di Vilnius con toni di condanna.

Per la Contraves è Arafat l'ago della bilancia

E' Yasser Arafat l'ago della bilancia nella complicata vicenda mediorientale secondo il consiglio di fabbrica della Contraves, che ha pensato bene di inviargli una lettera aperta che lo invita ad operare una mediazione per un ritiro parziale dell'esercito iracheno dal Kuwait, lasciando libera una zona-cuscinetto governata senza armi dall'Onu.

Manifestazioni a Viterbo e Cassino Oggi fiaccolata a piazza Verbanio

Migliaia di studenti hanno sfilato ieri mattina a Viterbo gridando slogan di pace. Contro la guerra hanno manifestato anche a Frosinone e a Cassino con un'imponente sfilata di cinquemila persone preceduta dai gonfaloni di una ventina di comuni del cassinate. Stasera alle 19 sarà organizzata una fiaccolata a piazza Verbanio, dove l'azione comunista del quartiere Trieste di Roma e la sinistra giovanile lanceranno un appello di pace assieme a gruppi cattolici e agli scult.

L'XI circoscrizione si appella al dialogo per la crisi

Un documento approvato all'unanimità dal consiglio circoscrizionale dell'XI lancia un appello affinché il dialogo e la ragionevolezza prevalgano come metodo di risoluzione dei conflitti attuali. «L'eventuale guerra finirebbe per spaziare ben oltre i luoghi specifici del pericolo di innescare una miccia che sarà più difficilissimo spegnere» dice il testo, inviato come partecipata testi moniazia a tutti i quotidiani.

Provincia Quattro consiglieri si presentano vestite di nero

Il lutto si addice a coloro che vedono la guerra come inevitabile risoluzione: per ricordarlo al consiglio provinciale di Roma, dedicato alla crisi nel Golfo, quattro consiglieri (Pasquali, Passuello, Rossi e Sartori) si sono presentate vestite di nero. Il consiglio ha poi approvato un ordine del giorno che invita il governo a «percorrere fino in fondo le vie della pace e a invitare fermamente l'Onu a una conferenza internazionale sul Medio Oriente».

Sinistra giovanile «No alle armi» Le cartoline vanno rifiutate

Parola d'ordine «no alle armi». La sinistra giovanile ha installato un camper a piazza Venezia con telefoni, fax e assistenza legale per consigliare quei giovani che stanno ricevendo le cartoline di richiamo. Il consiglio dei legali è quello di respingere la cartolina al direttore militare facendo riferimento all'articolo 11 della Costituzione in cui l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

L'Accademia delle Belle Arti invita al silenzio la televisione

«La migliore iniziativa che la televisione può prendere in questi drammatici momenti è di stare in silenzio». Lo hanno suggerito a Manca gli studenti, i docenti e il personale amministrativo dell'accademia di belle arti, invitando le tre reti dell'ente a provocare un black out su film, varietà e telegiornali in queste ore. In alternativa - si suggeriva nel telegramma inviato al presidente della Rai - si programmi piuttosto tavole rotonde, collegamenti nazionali e internazionali incentrati sulla proposta di pace del presidente Mitterrand.

ROSSELLA BATTISTI



Maschere antigas Via Sannio vende rimedi contro la paura

Spariti dagli scaffali dei supermercati pacchi di zucchero e di pasta, lattine d'olio e barattoli di pelati, la grande paura ha rialzato le quotazioni anche delle maschere antigas. Nel mercatino di via Sannio, è possibile procurarsi per modica cifra qualche residuo bellico, da tenere a portata di mano, in caso

di guerra chimica. Mentre scendono veloci le ultime ore concesse dall'Onu a Saddam per ritirarsi dal Kuwait, c'è chi si affretta a fare scorte anche di questo. Magari le maschere antigas sono troppo antiquate per funzionare, ma l'effetto psicologico è assicurato: come mettersi un cerotto sulla coscienza.

«Non saccheggiate i market» L'assessore al commercio istituisce un telefono verde

«Non c'è nessun motivo per giustificare l'assalto ai negozi. I rifornimenti alla capitale sono garantiti - ha rassicurato l'assessore al Commercio Oscar Tortosa - e non subiranno alcuna conseguenza da quanto accadrà nell'area del Golfo». Pertanto - ha aggiunto Tortosa - «la psicosi dell'acquirente è da respingere perché servirebbe solo a coprire ingiustificate lievitazioni dei prezzi». Il Campidoglio ha predisposto, a questo proposito, un filo diretto con i cittadini contro ogni forma di speculazione legata all'eventuale momentanea indisponibilità di generi alimentari da segnalare al recapito telefonico 67103264. Ai mercati generali di Roma, ieri, i prezzi si sono mantenuti stabili e l'andamento delle contrattazioni è rimasto nella norma. Questa la situazione per diversi prodotti alimentari: i prezzi degli ortofrutti sono stabili e le contrattazioni nella media. Dal mercato estero provengono

Pattuglie, controlli, posti di blocco Stato d'allerta contro possibili attentati

Di ora in ora si fa più palpabile in città il rischio di azioni terroristiche. Il ministero dell'Interno ha messo a punto un piano di sicurezza top secret per prevenire gli eventuali attentati. Sotto strettissima sorveglianza ambasciate, ministeri, caserme, sedi di compagnie aeree, aeroporti, stazioni ferroviarie e della metropolitana. Controlli a tappeto dei carabinieri negli alberghi frequentati da stranieri.

Controlli negli alberghi, nelle pensioni, negli aeroporti, controlli per strada, negli edifici accanto alle sedi diplomatiche, in una città ormai assediata dall'incubo dell'attentato terroristico, della strage, scaduto l'ultimatum dell'Onu nei confronti di Saddam Hussein. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno rafforzato, triplicato i servizi di pattugliamento e prevenzione nelle vicinanze di quelli che potrebbero essere gli obiettivi di un eventuale, ma non im-

probabile, attacco del terrorismo internazionale. Troppi precedenti per sottovalutare la gravità della situazione. A partire dall'attentato all'aeroporto di Fiumicino per arrivare alle bombe al «Café de Paris» di via Veneto e alla British Airways in via Blasolati, a pochi metri dalla sede dell'ambasciata americana. E' emergenza, dunque, nell'unica città al mondo che, ad esempio, ospita due sedi diplomatiche per ciascun paese straniero, una presso lo stato

hanno controllato lunedì scorso, al centro storico, settantaquattro tra alberghi e pensioni, in gran parte frequentati da cittadini stranieri. Sono stati controllati i documenti di 714 persone, 421 delle quali straniere. I nominativi di queste ultime sono stati poi confrontati con quelli iscritti nel «cervellone» glic, diario della Questura, per controllare quali precedenti penali ed eventuali situazioni di irregolarità nei permessi di soggiorno nel nostro paese. Un'operazione che non ha riguardato soltanto cittadini nordafricani e mediorientali, ma anche di altre nazionalità, comprese quelle europee. Su quanti siano stati trovati in difetto e sugli eventuali provvedimenti presi nei loro confronti, i carabinieri non hanno voluto fornire particolari.

Un ragionamento l'avrà fatto l'uomo che ieri mattina ha cercato di rubare un autoradio da un'automobile parcheggiata davanti all'ambasciata americana: i venti di guerra spirano nell'area del Golfo, il nemico è Saddam Hussein, gli americani sono nostri alleati. In ore tesse come queste per la crisi internazionale che sta portando il mondo intero sull'orlo di una guerra Ferdinand Marchisanti, inculcato topo d'auto romano, deve aver avuto almeno quelle convinzioni per provare a rubare una Bmw in via Boncompagni, targata corpo diplomatico. Di questi tempi tanto potrebbe bastare per scatenare un incidente diplomatico. L'uomo, 29 anni, ha avuto anche la dabbennaggine di avvicinarsi all'auto con un pacco in mano. E' stato questo elemento ad allarmare i soler-